

Tra Inter e Milan Corso e Rivera siglano i gol vincenti

INTER	p. 37	+2
MILAN	35	+2
NAPOLI	33	+2
JUVENTUS	28	+1
BOLOGNA	27	+1
ROMA	25	+2
CAGLIARI	25	-
FOGGIA	22	-
VERONA	21	-
SAMPDORIA	20	+1
TORINO	20	-
VARESE	20	+1
LANEROSI	20	-
FIorentina	18	+1
LAZIO	17	+2
CATANIA	16	+1

A fianco della classifica sono indicati i punti guadagnati ieri.

a sei
turni
dalla
fine
sempre
serrata
la lotta



Uno

Milano. Capitan Corso esulta. Ha appena sbloccato il risultato contro il Lanerossi Vicenza ad inizio del secondo tempo, quando Boninsegna al termine di un lungo assolo gli ha passato il pallone al limite dell'area. Marcolini in corsa ha infilato Bardin con una secca puntata tranquillizzando i sostenitori nerazzurri che per tutto il primo tempo avevano pensato vedendo i propri beniamini annaspere come nei giorni di minore velleità. Solo ad un minuto di ripresa per una ventina di minuti i nerazzurri hanno saputo ritrovare la grinta che gli ha permesso la prodigiosa ascesa al vertice della classifica e ha risolto anche la ostica partita con il Lanerossi.



Due

Verona. Il gran ritorno di Rivera. Dapprima ha stentato, beccato dal pubblico per le sue continue proteste con l'arbitro. Poi ha trovato la posizione giusta e tutto il Milan ha ritrovato d'incanto la vena dei giorni migliori. Ha segnato un rigore e successivamente di testa ha arrotondato il successo dei rossoneri. Pago ed entusiasta, braccia levate al cielo torna verso centrocampo per ricevere l'abbraccio dei compagni (nella foto anche Biasolo). Con il suo rientro e quello di Schnellinger in difesa il Milan ha ritrovato uno standard apprezzabile tanto da rendere sempre più emozionante la lotta contro i cugini nerazzurri per la conquista dello scudetto.

SUSPENSE PER LO SCUDETTO

L'Inter soffre a S. Siro

Ha battuto il Lanerossi solo quando ha ritrovato la grinta

Inter 2 - Lanerossi 1

INTER: Bordin 8; Bellugi 6, Facchetti 6; Bedin 6, Giubertoni 6, Bureghini 6, Jari 6, Mazzola 6, Boninsegna 6, Bertini 5, Corso 6, 12' Cacciatori, 13' Fruzzetti.
LANEROSI: Bordin 6; Volpato 6, Santin 6 (dal 22' Faloppa 6); Scala 7, Carantini 6, Calosi 6, Damiani 6, Fontana 6, Maraschi 7, Cinesinho 6, Gioiello 6, 12' Pianta.
Arbitro: Trono 6.
Reti: Corso al 46', Boninsegna su rigore al 67' e Maraschi su rigore al 71'.
Spettatori: 45 mila; 29.664 paganti (11.509 abbonati); incasso 62.501.200 lire.



Milano. Mazzola trattenuto dal portiere vicentino (Olympia)

dal nostro inviato

Milano, lunedì mattina. Poteva essere la partita in cui i tifosi salutavano la loro forte Inter capoclassifica. Doveva essere un saggio casalingo di conduzione e di gioco, dato che il Lanerossi non oppone barricate, ha schemi piacevoli, consente a tutti di far manovra e quindi poteva anche venir infilato dalla rabbia e dall'aggressività dei nerazzurri. E invece San Siro ha dovuto patire a lungo, proprio osservando gli schemi e il centrocampo vicentino, così ordinati, così precisi. L'Inter ha una dose di grinta, ragione e fonte primaria della sua attuale classifica. Se si abbandonava un momento, denunciava subito i temi sommersi della sua impostazione. L'Inter non è squadra che possa giocare «seduta». Se non aggressiva perde il meglio di sé e cineschia fino a rischiare, fino a smarrirsi. Per tutto il primo tempo, con i nerazzurri tranquilli e abbandonati a un sollievo sfuggito alle nuvole, il Vicenza ha quasi ricamato, rintanandosi appena un'ondina nerazzurra gli correva addosso. Si notava un Corso spensierato e anche sfortunato nei rimpianti, insomma il contrario esatto del Corso di alcune settimane fa, si notava un Mazzola fuori posizione e resto a lanciarsi nel dispositivo ben modellato della difesa avversaria. L'Inter viveva sulla solita rabbia di Boninsegna, sulla salute fisica di Bedin e sull'apparato difensivo, composto da atleti esperti che non concedono un metro a nessuno. E il pubblico cominciava a soffrire, a fischiare, a pretendere la sveglia (dopotutto, l'ultimo inno dei tifosi nerazzurri, l'ultima carica inventata in uno stadio, consi-

gnali», fa finta di niente, la gara essendosi ormai consolidata sul due a uno. Non ha arbitrato male, il giovane Trono, ma anche lui deve aver avuto l'imbecillata dall'alto su San Siro come tabù da abbattere, perché il rigore concesso a Maraschi per fallo di opposizione di Giubertoni era veniale persino rispetto a quello famoso su Mazzola in Inter-Napoli. Regolare invece quello battuto da Boninsegna, per trattenuta alle gambe di Mazzola da parte del portiere vicentino ormai scavalcato.

In questi accenni vi è già quasi tutta la cronaca di una partita che ha visto ordine e misura calcistica solo da parte del Lanerossi, mentre l'Inter che si conosce è apparsa tale sul finire del primo tempo, con arrembaggi e assalti rabbiosi che portavano in area vicentina quasi tutta la squadra, con tiri di Bellugi e Facchetti, mischie attorno a Corso e Boninsegna e Bertini. Se al 42' Bertini non sa sfruttare un delizioso smarcamento offertogli da Mazzola, al 44' Bordin vola a deviare una puntata fortissima di Faloppa, centrocampista che Puricelli aveva aggiunto a Cinesinho al posto di un terzino, avendo intuito le carenze manovriere dei nerazzurri.

La guerra fredda fra Rai-Tv e dirigenti del calcio

Moviola abbondante ma più cauta

dal nostro inviato

MILANO, lunedì mattina. La moviola non è cambiata, è diventata soltanto più cauta. Almeno in apparenza. Protagonista per sei giorni di una accesa polemica — tra l'altro l'aggeggio che tanto fastidio arrega agli arbitri e ai dirigenti del calcio italiano è stato oggetto anche di una interrogazione in Parlamento — ieri sera è stato trasmesso sul video nel programma della Domenica Sportiva e come in passato non è stata la principale attrice.

Partita utile e nulla di più per i nerazzurri di Invernizzi, che forse si sono un po' logorati nell'accanito inseguimento al Milan, forse hanno qualche uomo in condizioni di forma declinante. Obbligati a mettere in vetrina le sue possibilità tecniche, l'Inter demana vuoti e vena molto ridotta, talora si perde in oziosi quanto cervelotici palleggi. Il suo gioco, fondato sulla rabbia pura e semplice, sulla speculazione impietabile del contropiede, può essere sommario ma costringe l'avversario a rincorse disperate e ad affanni da gruppo in gola. E si allinea solo attraverso un'estrema concentrazione e una perfetta tenuta fisica. Senno la squadra risulta sconsiderata, appena tenta la manovra piacevole, appena s'illude di poter signoreggiare la manovra. Dell'Inter del «sorpasso» a San Siro se n'è visto un terzo, cioè appena venti minuti. Il resto era fatto di antichi vizi, di fasi monotone e di confusione tattica. Ce la faranno i nerazzurri a durare fino al termine del campionato? La domanda sembra tuttora valida. A meno che il solito Boninsegna (una traversa colta nei primi minuti e feroci recuperi all'indietro su palloni che altri centravanti non degneranno per tutti i suoi: sembra l'unico a non avere ancora avvertito le insidie primaverili).

Giovanni Arpino



Milano. Boninsegna realizza su rigore (Foto Olympia)

Con Rivera e Schnellinger vince a Verona si rivede il Milan

Verona 1 - Milan 3

VERONA: Colombo 5; Nanni 6, Landini 6, Ferrari 7, Battistoni 7, Mascalaito 5; Bergamaschi 5 (dal 66' D'Amato 5, Mazzanti 6, Orzini 7, Mascetti 8, Clerici 8, 12' Pizzaballa).
MILAN: Cudicini 6; Anquetil 11, Trapettini 6; Rosato 6, Schnellinger 6, Biasolo 5; Cambino 5 (dal 66' Rognon 6); Casone 6, Benetti 6, Rivera 6, Prati 5, 12' Belli.
Arbitro: Toselli 6.
Reti: al 45' Rivera su rigore, al 50' Benetti, al 53' Mascetti, al 76 Rivera.
Spettatori: 30 mila; 21.219 paganti; incasso 58.307.600 lire.

dal nostro inviato

Verona, lunedì mattina. Sono rientrati Schnellinger e Rivera: il Milan, anche se ha confermato che il motore non gira a mille, ha però ritrovato d'incanto grinta e fiducia. Rocco ha messo in squadra un giovane, Casone, ed il ragazzo (che non era all'esordio in serie A, ma certo non ha molta esperienza) si è comportato da veterano sull'acquitrino del campo veronese. Questo per dimostrare che con i due assi in campo, anche i rincalzi hanno respiro. Schnellinger ha chiamato a raccolta i difensori ed ha ricostruito attorno a lui la «Maginot» dei tempi eroici della Coppa dei Campioni, uno sbarramento duro, deciso, che ha fatto strillare più volte il pubblico nel vedere i salti per aria di Orzi e di Clerici o contatto con Anquetil e Rosato. Quest'ultimo, del cui ossicino tagante nel pinocchio destro siamo ormai tutti, è stato a tratti troppo scorretto ma anche coriaceo, imbrigliando Clerici con tutte le risorse acrobatiche di cui è capace.

Il pubblico cadendo a terra ad ogni accento di contrasto, ma che nel bilancio finale conta all'attivo due gol: quello su rigore (provocato e trasformata) e quello finale della sicurezza. La folla del «Benetogio» (58 milioni d'incasso, malgrado la pioggia) ha scherzato a lungo il capitano milanista con l'ormai risaputo coretto goliardico e con irridenti invocazioni: «Gianna Gianna», ma ha dovuto riconoscere che la classe di gioco lungo ha pur sempre il suo peso. Quando il Verona, provato dalla fatica di un primo tempo condotto a ritmo passasco considerandolo il terreno, ha accusato la fatica, il Milan è uscito fuori con una superiorità schiacciante, facendo dimenticare i momenti difficili passati nella prima mezz'ora di gioco.

La squadra di Rocco, dopo la brutta impressione prodotta a San Siro contro il Varese, è tornata quindi in salute, ma può ancora reggere il duello con il secondo scudetto? C'è da pensare di sì, considerando che il Verona è stato tutt'altro che un avversario arrendevole. Rivera e Schnellinger, si è detto, hanno dato loro al gioco ed animo ai colleghi. Rosato ed Anquetil in difesa hanno retto bene stringendo i denti (ma Rosato in particolare va avvertito dal clima forte e dalla difesa para, ha di questa basti sino alla fine del torneo). Benetti a centrocampo staccato dal clima forte e deciso, non è detto che questa sia la sua ultima partita. In avanti Prati ha fatto poco ma era marcato benissimo da Rosato, Comin con i suoi cross ha creato i maggiori pericoli e provocato il gol di Benetti a Colombo, ed ha poi lasciato il posto nel finale al rivale Rognon.

Il momento brutto sta passando», ha detto negli spogliatoi il segretario rossoneri Passalacqua: prima il presidente Carraro aveva sottolineato la tenuta alla distanza dei suoi atleti. Cominciando dai dirigenti il Milan quindi è tutt'altro che rassegnato, occorrerà vedere se quella di Verona non è stata solo una illusione di riscossa. Ma è proprio la partita guardata dai veronesi a far pensare che i rossoneri siano ancora in gamba. Mascetti e colleghi sono partiti a mille puntando dritti verso Cudicini, ottimi nel Verona il piccolo Orzi (malgrado abbia fatto una grossa occasione da gol) e Battistoni, grandi lottatori gli altri. Un po' scriteriato il trainer Pozzan che li ha lasciati partire con le briglie allentate sul collo senza pensare che la gara era di novanta minuti e che il terreno era

molto faticoso. La squadra non è parsa comunque abbattuta per la sconfitta, il presidente Garozzi ha avuto parole di elogio per i suoi atleti. «La nostra partita importante sarà domenica prossima», «Benetogio» (58 milioni d'incasso, malgrado la pioggia) ha scherzato a lungo il capitano milanista con l'ormai risaputo coretto goliardico e con irridenti invocazioni: «Gianna Gianna», ma ha dovuto riconoscere che la classe di gioco lungo ha pur sempre il suo peso. Quando il Verona, provato dalla fatica di un primo tempo condotto a ritmo passasco considerandolo il terreno, ha accusato la fatica, il Milan è uscito fuori con una superiorità schiacciante, facendo dimenticare i momenti difficili passati nella prima mezz'ora di gioco.



Romeo Benetti

favore di Rivera che proseguirà l'azione. Lo scatto di Giannini, dopo le incertezze precedenti, ha sorpreso doppiamente i difensori veronesi: il diretto avversario Ferrari era saltato in dribbling alle soglie dell'area, quindi toccata a Mascalaito e bere la finta di Gianni sul quale rientrava però Ferrari a gamba tesa, da tempo, per liberare. Il difensore toccava piede e pallone. Rivera aggravava l'intervento del rivale con un tuffo alla Di Biasi che però non faceva mutar parere all'arbitro, che puntava dritto sul dischetto. Un rigore «da manciola» che lo stesso Rivera infliggeva intanto impietosamente l'anziano Colombo.

Il Verona poteva peggio all'inizio della ripresa, ma Orzi non riusciva a ribattere in porta a due passi da Cudicini, quindi era ancora il Milan ad andare in gol. Corner di Rivera, tocco corto per Comin, serpentina a fondo campo e scotto secco sul quale proprio davanti all'immobile Colombo spuntava la testa di Benetti per la zucata decisa. Sul due a zero la gara pareva finita, ma Rocco non aveva tempo di portare il cappello all'indietro sulla nuca nella sua classica posizione «di riposo» che la difesa rossoneria si impappava al 18' su un lungo cross di Clerici permettendo al bravo Mascetti, libero sulla destra, di piazzare la palla di testa nel sette della porta di Cudicini.

Poteva essere per il Verona l'arrivo per una clamorosa rimonta, ma la squadra di Pozzan ormai aveva speso tutte le energie.

Veniva fuori il Milan. Rivera trovava improvvisamente forza e stabilità sull'acquitrino ed al 51' batteva Colombo infilando in rete dopo un bello scatto su centro di Benetti, troppo alto per Prati. Mancava l'ultima manovra disperata acrobatica, ma la sua rovesciata non faceva che ribattere la palla in porta. Il finale era tutto dei rossoneri. Benetti di nuovo sciolto e duro nel tackle. Landini si arrabbiava e lo metteva a terra al 36' costringendolo ad uscire dal campo per farsi massaggiare. Il biondo altoplanese tornava però presto al suo posto. Ed è anche grazie ad impressioni di forza come questa che il Milan fa pensare di poter dire ancora la sua parola nella lotta per lo scudetto.

Bruno Petrucca

Quattro rigori

Per la terza volta dall'inizio del torneo sono stati assegnati quattro rigori. Due penalties sono stati inflitti dall'arbitro Trono in Inter-Lanerossi, uno per parte. Il direttore di gara si ripete. Anche nell'undicesima giornata aveva già decretato due massime punizioni per Lanerossi-Varese (3-1) anche allora una per parte.

V.A.R.T.O.
concessionaria
Alfa Romeo
TORINO
C.so Moncalieri, 15
tel. 658383